



Dalla Devozione alla Rivoluzione – Società del Gratuito ed Evangelizzazione

Sala S. Agostino, Rimini

Sintesi degli interventi

Il convegno sull'evangelizzazione si è proposto di esplorare l'eredità viva di don Oreste Benzi, figura descritta come un uomo semplice e straordinario che ha saputo cambiare il tempo che ha abitato, scuotendo cuori e coscienze, aprendo strade nuove, dando vita a una vera rivoluzione culturale e sociale

La sua proposta di società del gratuito ci provoca ancora, una società che rimette al centro la persona, cammina al passo degli ultimi, è inclusiva e fa della diversità la sua ricchezza.

L'evento si è focalizzato sul legame tra la società del gratuito e l'evangelizzazione.

Al centro del dibattito, moderato da don **Stefano Stimamiglio**, si è posto il concetto di devozione e rivoluzione, partendo da una frase di don Oreste che sottolinea come "la devozione senza la rivoluzione non basta". **Elisabetta Casadei** ha chiarito che la devozione, per don Oreste, non è un atto formale, ma una relazione da vivere con Dio, una capacità di contemplazione che implica un'uscita da sé stessi per incontrare l'altro. La rivoluzione, se priva di questa devozione e del guardare al volto dell'altro, può portare a rovina, all'uccisione e alla distruzione di molte vite.

La vera rivoluzione, come quella intesa da don Oreste, non mira a spaccare tutto ma a discernere ciò che va custodito e ciò che invece va riformato, trovando il fuoco che è sotto la cenere.

Un concetto chiave approfondito è stato quello della "fame" che ogni uomo porta nel cuore, secondo don Oreste: l'anelito di essere riconosciuto, quello di appartenere e quello dell'Assoluto (Dio). Questi aneliti, se non nutriti o se corrotti dalla società del profitto, rischiano di generare smarrimento e falsi sostituti di felicità.

La società del gratuito è fondata sui desideri genuini che Dio ha posto nel nostro cuore ed è impossibile senza Dio, poiché solo Dio è pienezza di gratuità.

Le testimonianze dei giovani hanno dato corpo a questi concetti. **Fabio**, con la sua esperienza missionaria in Brasile, ha raccontato di come la sua ricerca di una vita più spirituale e di servizio agli



altri lo abbia trasformato, rendendolo più consapevole dell'importanza della preghiera e della fede nella vita di tutti i giorni. Egli ha visto la rivoluzione nella semplicità, una vita meno materiale, fatta di piccole cose, di preghiera che scandisce le giornate.

Rossella e Marta hanno condiviso la loro esperienza nella lotta contro la tratta di esseri umani. Rossella ha compreso il suo compito nel prendersi cura dell'altro, trovando ispirazione nel Vangelo di Matteo: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Ha richiamato ad avere il coraggio per combattere questa schiavitù che oggi ha nuove forme come, ad esempio, attraverso lo sfruttamento online e la prostituzione indoor.

Marta ha evidenziato come l'unità di strada permetta di abbattere i pregiudizi e riconoscere nell'altro una persona con la propria storia e dignità. Don **Aldo Bonaiuto**, citando Papa Francesco, ha ribadito che "qualsiasi forma di prostituzione è una riduzione in schiavitù, un atto criminale" e che "liberare queste povere schiave è un gesto di misericordia e un dovere per tutti gli uomini di buona volontà". Don Oreste aveva un unico obiettivo in strada: liberare, non consolare.

Maria Serena ha parlato del dialogo interreligioso e della dimensione del Mediterraneo, sottolineando l'importanza di riconoscersi fratelli, specialmente tra le tre religioni abramitiche, e l'esperienza della fraternità vissuta a Marsiglia come motore di rivoluzione.

L'evangelizzazione per don Oreste si realizza attraverso il trapianto vitale, creando nuovi mondi vitali come le case famiglia, dove la gente ha bisogno di vedere il Vangelo vissuto, e dove l'evangelizzazione consiste nel non lasciare nessuno soffrire da solo.

Miriam, Ilaria e Lucrezia hanno presentato il progetto Easy Meeting, nato nelle case famiglia, come uno spazio sicuro in cui essere ascoltati visti e riconosciuti.

Ilaria ha descritto gli Easy Meeting come una rinascita continua fondata su radici di gioia, crescita, maturazione, dove "il cuore si ricarica e ritorna a sorridere e ad essere leggero". Per Lucrezia, il progetto permette di evangelizzare la società alla società del gratuito tutti coloro che incontriamo, accogliendoli come fratelli e vivendo quei pochi giorni l'anno come famiglia.



Don Aldo ha espresso come i giovani, figli della comunità, rappresentino il frutto più bello, l'opera di Dio, con la loro felicità e forza d'animo. Ha poi esortato i giovani a mettere in crisi i loro coetanei con la testimonianza della loro vita, poiché ciò che conta è la testimonianza.

La dottoressa Casadei ha concluso sottolineando che la rivoluzione vera ha bisogno di radici e ha bisogno di ali. Le radici sono la vita interiore, la preghiera e la condivisione della fede, mentre le ali sono la fraternità e l'impegno per la pace, la proposta del Ministero della Pace mai come oggi contemporanea.

In sintesi, il convegno ha offerto una profonda riflessione su come l'eredità di don Oreste Benzi e la società del gratuito siano ancora oggi una sfida e un modello per una "chiesa in uscita" dove la devozione si concretizza in un'azione rivoluzionaria di giustizia, accoglienza e liberazione, mettendo i poveri al centro e trasformando le vite attraverso l'amore gratuito.